

Salute 24

# Il Sole 24 ORE

L'analisi

## LA MISSIONE (POSSIBILE) DELLE CURE A CASA

di Roberto Bernabei

Ci è voluta un'emergenza sanitaria globale per renderci conto che i fragili si curano sul territorio e che, grazie al supporto delle tecnologie digitali, riusciamo a prenderci cura di questi pazienti anche a distanza. La pandemia ha sfidato il Servizio sanitario laddove, per anni, erano state dedicate risorse e sforzi inadeguati: l'assistenza domiciliare integrata (Adi). Un paradosso, considerato che siamo il primo Paese in Europa per numero di anziani, oggi un quarto della popolazione, e tra gli ultimi per cure domiciliari. I dati del ministero della Salute, censiti da Italia Longeva, ci dicono che l'offerta di Adi, da anni pressoché invariata per numero di assistiti e giornate di presa in carico, è persino peggiorata nell'anno del Covid: nel 2020, poco più di 385mila over-65 (il 2,7% del totale) sono stati curati a domicilio, a fronte di almeno 2 milioni di anziani fragili, con multimorbilità e disabilità, che avrebbero bisogno di cure e monitoraggio continui. L'analisi conferma anche un'altra costante della sanità nostrana, quella delle disomogeneità

territoriali, con Regioni in grado di garantire cure domiciliari a più del 3,5% degli anziani e altre che stentano a raggiungere tassi di copertura dell'1%, in molti casi offrendo prestazioni a basso livello di intensità assistenziale e a carattere episodico, come eseguire a domicilio un prelievo ematico. Ma l'Adi è un'altra cosa, prevede un programma di trattamenti medici, infermieristici e riabilitativi che rispondono a bisogni clinici specifici dell'anziano, volti a limitarne il declino funzionale e a migliorare la qualità di vita, e integrati con prestazioni di carattere sociale. Ed è questo che allontana il nostro fragile dall'ospedale posizionandolo nel contesto più favorevole e "curativo", la propria dimora.

Se è vero che la pandemia ci ha sfidato, ci ha anche preparato alla ricostruzione, dando una forte accelerazione al potenziamento delle "cure a casa", uno dei pilastri della long-term care. Negli ultimi mesi l'Adi è rientrata prepotentemente nell'attenzione dell'istituzioni sanitarie che ne

hanno compreso l'urgenza di sostenerla e rilanciarla con finanziamenti adeguati. Il Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr) getta le basi per la costruzione dei servizi domiciliari di cui l'Italia ha bisogno, con l'obiettivo, nei prossimi 5 anni, di prendere in carico il 10% di over-65, in linea con le migliori prassi europee che, come emerge dall'analisi di Italia Longeva, toccano punte del 13% in Germania e dove quasi un ultra-ottantenne su tre è assistito a domicilio.

La disponibilità di risorse - che questa volta non mancano - da sola non basta per costruire un sistema in grado di gestire in maniera efficace la multimorbilità e la fragilità dell'anziano moderno. Affinché l'obiettivo del Pnrr non diventi una «missione impossibile», serve compiere un passaggio culturale e un salto organizzativo

che vadano nella direzione di uniformare il sistema ispirandosi ai migliori standard di valutazione del bisogno per permettere il migliore management clinico, assistito dalla più moderna tecnologia. Dobbiamo infatti ricordarci che l'assistenza domiciliare è un'operazione precisa e complessa e, come tale, bisogna essere educati a farla, implicando un'attenta valutazione dei bisogni multidimensionali e l'intervento sul paziente a domicilio, in stretta e continua collaborazione tra medico di medicina generale, infermiere, terapeuta della riabilitazione. Anche per sfruttare appieno le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, dalla telemedicina alle terapie digitali, si rendono necessarie nuove competenze per il personale sanitario. È un'ipotesi percorribile, non si tratta di essere utopisti: se saremo capaci di investire e mettere insieme questi due mondi, quello della tecnologia e quello della formazione, riusciremo a vincere la sfida di una long-term care matura e moderna.

Presidente Italia Longeva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Si devono mettere insieme il mondo della tecnologia e quello della formazione per la sfida delle long term care**